

INTERVISTA A **PAOLA SEVERINO**: I RISCHI DELLA DIGITAL ECONOMY

Nell'era delle criptovalute serve un nuovo diritto

di **Vittorio Da Rold**

Solo una risposta internazionale può ridurre i nuovi rischi della «digital economy», come per esempio la diffusione in-

controllata delle criptovalute: Paola Severino, giurista e rettore dell'università **Luiss**, rilancia l'urgenza di un accordo transnazionale per gestire le grandi sfide della rivoluzione digitale. «La digitale economy - spiega la Severino

al Sole24Ore - crea nuovi mercati e servizi innovativi. Ma anche nuovi rischi: l'anonimato consente operazioni illecite e violazioni della privacy. L'Italia è attrezzata ma nell'era di Internet serve un nuovo diritto». ▶ pagina 15

INTERVISTA : **Paola Severino**

«Sul denaro digitale servono regole internazionali»

«La possibilità di realizzare operazioni anonime è un incentivo al riciclaggio»

«Per governare il fenomeno delle frodi via internet necessario un nuovo diritto»

Vittorio Da Rold

CERNOBBIO. Dal nostro inviato

«Internet - spiega il rettore della **Luiss**, **Paola Severino**, a margine del forum Ambrosetti di Cernobbio - rappresenta la fonte di nuovi modelli d'impresa, crea nuovi mercati, nuove professioni e nuovo benessere attraverso la sharing economy. Ma ci sono anche effetti collaterali, come lo sviluppo di attività illecite e fenomeni criminali: l'anonimato e la mancanza di regole sulle criptovalute creano grandi pericoli per la società». **Paola Severino**, oggi relatrice a Cernobbio sul tema della sicurezza informatica e sul cybercrime, anticipa alcuni temi-chiave della discussione.

Internet è un mondo senza confini: come si possono contrastare le attività illecite?

La diffusione di strumenti digitali è fonte di nuovi rischi, implementati dalle dimensioni che con essi possono assumere la violazione della privacy, il furto di dati sensibili per le imprese e per l'amministrazione. Rischi che sono poi amplificati dall'anonimato che viene spesso garantito dal mezzo informatico: la certezza di non essere identificati è un

incentivo alla pirateria elettronica e informatica perché moltiplica le possibilità di successo. Penso, ad esempio, all'uso dei Bitcoin per il riciclaggio o nelle estorsioni di denaro alle aziende: per sbloccare i computer infettati con virus, i pirati pretendono pagamenti in Bitcoin su conti anonimi. Nel giro di poche ore si aprono e si chiudono indirizzi web e di posta elettronica per realizzare truffe e reati contro il patrimonio. Senza parlare dei furti di identità e della clonazione dei dati finanziari personali.

Quale pericolo vede nelle criptovalute?

Per esempio il rischio del «cyber-laundering»: la moneta virtuale, accompagnata dall'anonimato, sfugge a ogni forma di controllo e di regolamentazione da parte delle autorità di vigilanza e di polizia. Il fenomeno è difficile da controllare poiché le transazioni vengono spesso effettuate nella parte oscura della rete (il cosiddetto dark web) e in linea di principio potrebbero essere legate a operazioni economicamente tanto lecite quanto illecite. Sempre più spesso vengono denuncia-

ti attacchi informatici alle reti di computer allo scopo di estorcere un riscatto, che in generale è pagato in criptovaluta. La caratteristica del Bitcoin è quella di avere una camera di compensazione nella quale l'operazione viene registrata e quindi è conosciuta, ma sono gli ordinanti dell'operazione che spesso rimangono nell'ombra grazie alla possibilità dell'anonimato: senza l'obbligo dell'identificazione certa si può consumare facilmente ogni genere di illecito, soprattutto in campo finanziario.

Che cosa si può fare per contrastare il fenomeno?

Bisogna ricorrere a mezzi più efficaci di quelli attuali. L'economia digitale ha globalizzato i commerci e le transazioni finanziarie: la prevenzione e la repressione dei fenomeni criminali deve quindi avere una dimensione transnazionale. L'insediamento di operatori in Paesi che favoriscono

l'anonimato può rendere inefficace anche la migliore normativa nazionale di prevenzione: servono regole concordate tra nazioni.


Com'è la situazione normativa in Italia?

L'Italia è un paese ricco di norme sulla frode informatica. Ma ora serve un cambio di mentalità, poiché le norme tradizionali sono superate o non bastano più. Per affrontare le sfide poste dalla digitalizzazione dell'economia e dalla globalizzazione degli affari serve un approccio interdisciplinare, oltre che transnazionale. In conclusione, abbiamo bisogno di un nuovo diritto per garantire la protezione alle imprese e ai consumatori e per governare le insidie delle frodi su internet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'approfondimento



Le criptovalute «sorvegliate speciali» anche dall'Ocse

Possono sfuggire alle autorità fiscali le transazioni con monete virtuali

Il fascino delle monete virtuali: dall'altra il rischio di riciclaggio

Criptovalute sotto sorveglianza
Sul Sole 24 Ore di ieri le indicazioni sui problemi normativi che apre il mercato delle criptovalute. Il possibile anonimato delle transazioni effettuate con le monete virtuali può aprire la strada all'impossibilità di effettuare controlli fiscali e agevolare il riciclaggio. Il tema è arrivato anche sul tavolo dell'Ocse

IMAGOECONOMICA



Paola Severino. Rettore della **Luiss**, già ministro della Giustizia